

# quanto dura un parco?

di Paolo Villa

Sono cinque i fattori principali che portano al deperimento di parchi e giardini: la vita della vegetazione, la consunzione dei materiali, le condizioni atmosferiche, il vandalismo e l'invecchiamento dei materiali di supporto.

Abbiamo familiarità a considerare la durata di alcune cose perché questo ci è indispensabile per prendere decisioni. Conosciamo la durata di un'auto, di uno spazzolino da denti, di un giornale, di una tinteggiatura. Ma ci siamo mai domandati quanto durano un giardino, un parco, un cortile?

La domanda pare così bizzarra, che solo pochissimi saprebbero rispondere. Eppure una risposta corretta è determinante per progettare e realizzare un parco. È veramente singo-

lare che l'argomento sia così poco trattato. Le aree verdi in generale sono facilmente deperibili, quindi l'interrogativo è più che lecito. Il fatto è che generalmente li pensiamo come prodotti ad alto impegno manutentivo, senza porci la precisa domanda della loro durata. Nelle pagine che seguono proveremo a fare luce sulla questione.

## Durata efficace

Ogni cosa può essere considerata in base alla sua durata efficace, ovvero il tempo durante il quale essa è impiegabile correttamente e utilmente. La durata efficace è sempre diversa per ogni materiale e ogni luogo, perché dipende da moltissimi fattori.

Terminato il periodo di utilizzo si passa a sostituire, reintegrare o rinnovare. Quasi tutto quello che usiamo risponde a questi requisiti. La durata è quindi un parametro importante per la scelta, per le decisioni, per gli investimenti. Ma nonostante questo aspetto di "termine corsa", la durata non va vista come un limite negativo in assoluto. La conclusione di un periodo a volte può essere l'inizio di uno nuovo, o comunque una nuova risorsa da valutare. Ci sono macchine, manufatti e persino edifici, programmati per durare un certo tempo. Farli durare di più costerebbe molto, oppure sarebbero necessarie caratteristiche diverse, materiali, cure, condizioni al contesto. In alcuni casi diventerebbero troppo grandi, troppo pesanti o potrebbero avere altri inconvenienti. Non ultimo, ci sono anche esigenze commerciali che puntano a durate non eccessivamente lunghe perché i clienti abbiano l'esigenza di tornare sul mercato ad acquistare di nuovo quel tipo di prodotto o di servizio: fa tutto parte della catena di un certo modo di consumare a cui

*Accanirsi per tenere in piedi una pianta che evidentemente non ce la fa più significa andare contro natura, contro estetica e contro il nuovo.*



non sappiamo trovare alternative se non la riduzione, il riuso e il riciclo di cui ho parlato nello scorso numero.

### Fattori limitanti della vita di un parco

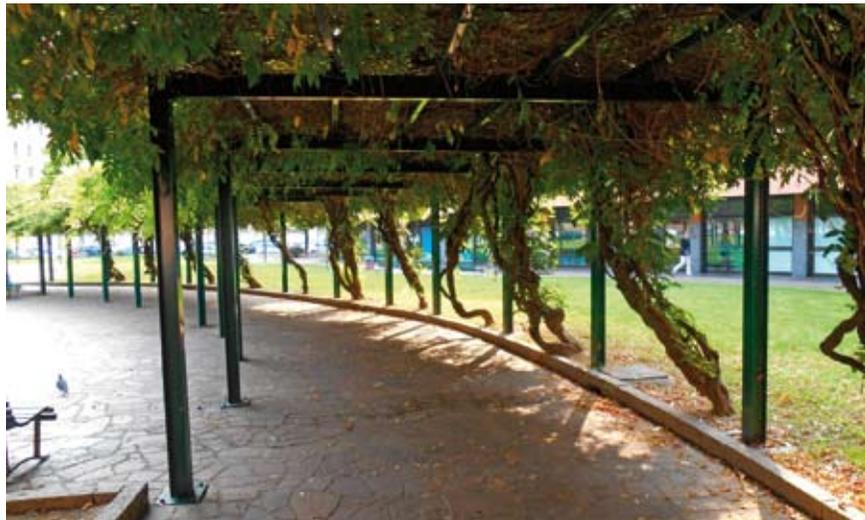
Sono soprattutto cinque: la vita della vegetazione, la consunzione dei materiali, le condizioni atmosferiche, il vandalismo e l'invecchiamento dei materiali di supporto. Questi sono solo i più rilevanti, ma le cause che limitano la vita di un parco o di un giardino possono essere molte altre, in cui includiamo per esempio anche i fattori economici e sociali.

### Curare i dettagli per non perdere piante

Le nostre esperienze domestiche e gli insuccessi con la piantina di basilico e con l'azalea ci hanno resi molto sensibili sulle possibilità di vita delle piante. Siamo quindi preparati a vedere nella vita della vegetazione un fattore considerevole per calcolare la durata di un'area a verde. Come vedremo, ci sono fattori anche molto più importanti, ma ciò non toglie che questa rimane una vera incognita del problema, sempre presente e sempre attuale. Non esiste condizione in cui questo aspetto possa dirsi irrilevante. La soluzione migliore dipende dal progetto, dalla realizzazione e dall'approvvigionamento del materiale, nonché dalle cure che dovranno essere prestate. Le variabili naturali gravano su tutti gli elementi, in vario modo; ma in questo caso, con le opportune tecniche di impianto e le corrette operazioni, si possono ridurre al minimo i rischi. Significa però spendere molto nelle analisi del terreno, nel valutare le condizioni di drenaggio, nel prevedere gli impianti di irrigazione, il tutoraggio dei fusti, e nel garantire tutte quelle condizioni che possono favorire la vita delle piante. Se a questa fase di grande attenzione segue una altrettanto attenta manutenzione, il rischio di perdite scende sotto il 5% del materiale impiantato. Dato che non sempre si riescono a rispettare tutte le condizioni ottimali, una cifra prudente di perdite nei primi tre anni può attestarsi entro il 10%. Ma il problema maggiore non è la perdita completa di una pianta, che può essere sostituita, ma la crescita stentata di una buona percentuale del



*I centri storici hanno il fascino delle cose fatte per durare. Bari vecchia propone il felice connubio di strutture durevoli con elementi effimeri, vasi, arredi, colori.*



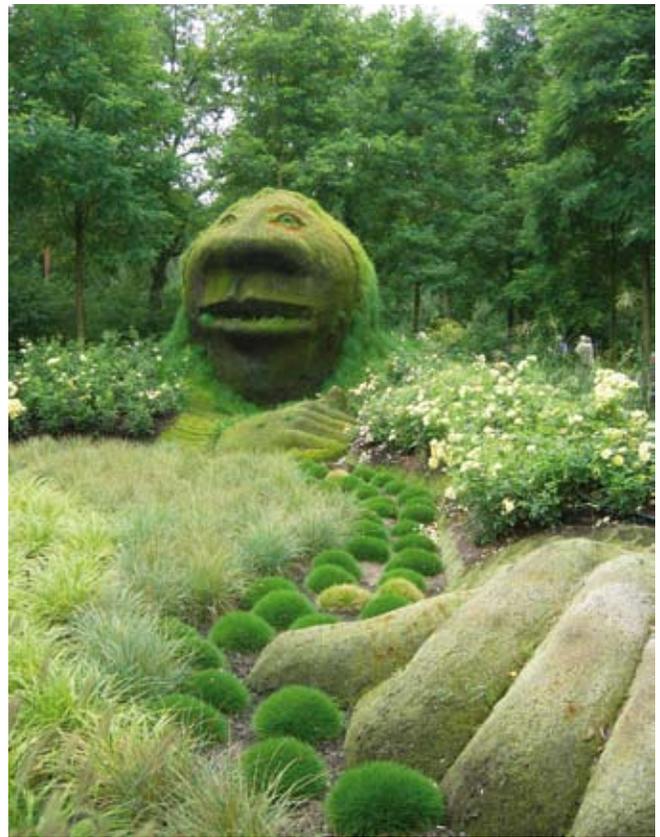
*Le piante con le maggiori esigenze manutentive sono i rampicanti. In particolare il glicine, particolarmente vigoroso, che aggredisce anche il proprio supporto. La vecchia struttura in legno, stritolata dalla pianta è stata sostituita da questa nuova in ferro. Milano.*



*Il continuo deflusso dell'acqua ha completamente reso inutilizzabile questa pavimentazione in calcestruzzo. Parc dels Colors, Mollet del Vallés, Barcellona – Spagna 1995-2001.*



*L'aspetto monumentale del Parc Citroen a Parigi (1993), mal si combina col suo pessimo stato manutentivo.*



*Pregevole istallazione temporanea alla Floriade 2012 a Venlo, in Olanda. La manutenzione di una area così sarebbe poco praticabile in un parco urbano.*

materiale impiantato. Il ritardo generale della maturazione di un impianto vegetale compromette notevolmente il risultato.

### Consumare e deteriorare

Mentre le piante crescono, il resto si deteriora. Conosco poche cose che in un giardino, migliorano col tempo. Un po' le condizioni atmosferiche, ma soprattutto il passaggio di tante persone, l'uso prolungato, alla fine determinano un inesorabile invecchiamento. Ma se in giardino tutto invecchia, non significa che tutto diventa obsoleto e inservibile. Talvolta, ed entro certi limiti, l'invecchiamento produce un effetto gradevole. Non è il caso di generalizzare. Ma nei giardini romantici la pietra di 10 anni è molto più calda e piena di carattere rispetto ad una lastra appena tagliata e posata. Diverso invece è il ruolo che svolge una lastra di pietra in un parco di linee minimali. Quando sopravvivono piccole imperfezioni verrebbe voglia di cambiarla. A volte la consunzione del parco offre una buona occasione per rimettere mano a piccoli e grandi elementi di cui si riscontra l'inadeguatezza o che probabilmente si sono sempre trovati in questa condizione fin dall'inizio.

Senza dover ammettere errori o discordanze. Quante volte questa condizione ha favorito la correzione di errori imperdonabili!

### Condizioni atmosferiche: quando la natura gioca contro

Neve ghiaccio e vento, fanno paura ai giardinieri. A volte non ci sono precauzioni efficaci. Anche qui le scelte progettuali dovrebbero riuscire a ridurre i rischi, ma fino a un certo punto. Ma la vera preoccupazione è sempre accompagnata dall'acqua. Quando manca o quando ce n'è troppa. Un equilibrio difficile, ma che deve essere inevitabilmente cercato e trovato, pena grandi sofferenze. Per fortuna esiste la possibilità di fronteggiare questo elemento che si comporta ora da problema, ora da opportunità. Stesso discorso si potrebbe fare per il sole. Impossibile farne a meno, ma a volte diventa pericoloso. Non solo asciuga le piante, ma procura l'invecchiamento dei materiali, scioglie l'asfalto e scolora le vernici. Come sopra: il troppo stroppia.

### Gente inquieta

Tra i numerosissimi casi di ripristino di parchi di cui si legge, la maggior parte riguar-

da la riparazione di danni da vandalismo. I danni procurati sono ingenti, valutati circa il 10% del patrimonio dell'arredo. Colpisce con maggiore violenza le sedute, più raramente le luci: la scomparsa delle sfere di vetro o di policarbonato sembra abbia deviato l'attenzione dei vandali dai lampioni. Da qualche decennio l'arma preferita è la vernice spray: meno volgare e dannosa dei sassi, ma più vistosa e con un pericoloso sottofondo pseudoartistico che la sottrae a volte da una condanna unanime.

### Se crolla la base

Per materiale di supporto intendo quei materiali che servono per garantire determinate prestazioni, ma che non sempre sono in evidenza. Per esempio l'impermeabilizzazione dei giardini pensili. Molte delle aree a parco o a giardino condominiale vivono grazie alla durata di questi materiali. Garantiti per legge 10 anni, hanno una durata effettiva molto più lunga, che può arrivare a 30 o 40 anni. Dopo il 25° anno circa, l'elasticità del materiale è molto ridotta e possono riscontrarsi sempre più frequentemente episodi di perdite. Occorre evitare quindi lavori di una certa im-

portanza dopo questo periodo, a meno non si opti per il totale rifacimento del manto di impermeabilizzazione. Questa decisione implica la totale distruzione del giardino. In questo caso la durata del giardino dipende direttamente dalla durata del suo supporto. La progettazione e la realizzazione di questi giardini terranno conto di questo fattore prioritario. Il nuovo giardino potrà avere caratteristiche funzionali ed estetiche completamente diverse, adeguandosi alle esigenze dei nuovi tempi e della nuova gente che lo userà.

### La crisi dei grandi parchi europei

Negli anni ottanta, scoppiò improvvisa nelle grandi metropoli del Centro Europa la voglia di rinnovare i concetti che guidavano le realizzazioni dei parchi urbani. Nel frattempo, nei centri minori continuava una ostinata dedizione al giardino romantico, reinterpreted con modelli sempre più fiacchi e privi di idee, lontani dalle illuminate produzioni dei Maestri, ridotte a modelli utilizzati a sproposito e malamente.

Tra le varie città, spetta certamente a Parigi il primato delle idee e delle principali realizzazioni. I parchi di Parigi degli anni '80 propongono un nuovo design nuovi materiali: un vero rinnovamento complessivo. Passata la mano agli architetti, i giardinieri sono chiamati per le rifiniture. A meno che i progettisti non facciano come **Bernard Tschumi** che per il progetto de La Villette realizza quasi tutto il parco con un solo tipo di arbusto. Il problema della scelta delle piante è risolto alla base! I parchi propongono una forte componente architettonica e costi folli: il Parc André Citroen costò in franchi, negli anni '90 l'equivalente di circa 100 miliardi di lire. Per chi visitava allora quei monumenti lo stupore e l'ammirazione erano notevoli. Ripassando ora, alcuni di questi parchi appaiono come dei cimeli. Le grandi somme spese non sempre hanno dato una buona garanzia di durata nel tempo. Forse non erano queste le premesse ed era importante funzionassero solo per qualche anno, come richiamo, come argomento di studio, di confronto. Fatto sta che la visita desta ora molta delusione. Si tratta di parchi che hanno poco più di 20 anni. Siamo abituati dalle nostre parti a fare



*La vegetazione che divora altra vegetazione. La mancanza di manutenzione crea questo spettacolare effetto dove l'ampelopsis aggredisce inesorabilmente degli abeti, portandoli al deperimento. (Novara 1985).*

parchi per la gente. Ma non sempre e non dovunque è così. A volte si fanno per vendere case, per affermare una supremazia culturale, economica, sociale. Ora che è terminato il ruolo leader, questi parchi non servono più come vessillo, ma solo come spazio pubblico. E per questo, il budget faraonico non viene messo in campo.

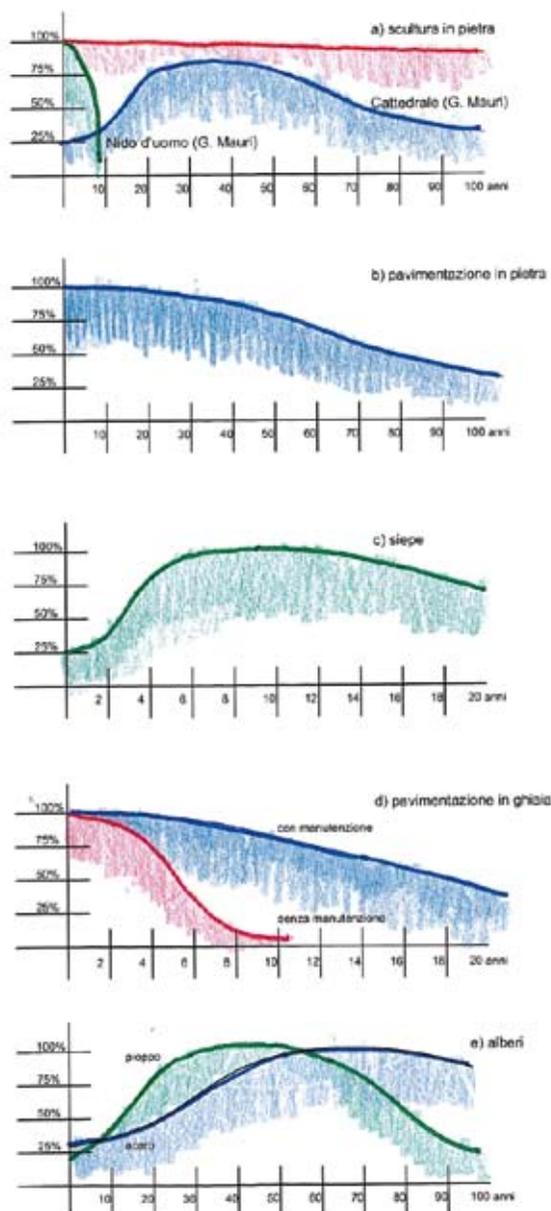
### Giardini a tempo

La durata dei giardini può essere programmata. Sono numerosi e famosi i casi di giardini temporanei. In queste soluzioni non è necessario che materiali e piante durino oltre il tempo necessario per l'evento, in quanto saranno smantellati dopo un certo periodo. Non appartengono a questa categoria solo gli allestimenti fieristici, le mostre o le competi-



*A questa vasca d'acqua comincia a mancare l'apporto dell'impermeabilizzazione. Il degrado è già avviato. Barcellona Parc Pegaso (2006).*

Grafico 1  
Durata Efficace di alcuni elementi del giardino



zioni di settore: ci sono anche alcune manifestazioni che si basano tutte su installazioni effimere. Possono durare una o due stagioni e richiamare milioni di persone. Rappresentano quindi punti di riferimento culturale e tecnico. Le Buga, le Floriade, il Festival di Losanna sono tra i più famosi in Europa.

Attenzione dunque a quanto mostrano, perché le proposte non sempre possono essere trasferite paro paro in contesti che dovranno avere carattere definitivo. Molto aspetti potrebbero essere stati volutamente trascurati: il rapporto di crescita tra i vari vegetali im-

piegati, il grado di deperimento dei materiali, la tenuta alle intemperie, la relazione con il contesto, ecc.

### Cosa dura, quanto dura

Poter definire genericamente la durata di ogni elemento del parco sarebbe una ambizione fuori dalla portata di qualsiasi ricercatore. Troppi sono i fattori da cui dipende il degrado e la consunzione. Il grafico che propongo servono solo a visualizzare una durata teorica, infatti possono avvenire durante la vita del parco e dei suoi componenti degli avvenimenti che stravolgono l'andamento regolare della linea. Eventi naturali o causati dall'uomo, che intervengono in modo più o meno prevedibile. Può essere per esempio prevedibile una gelata invernale in val Padana, ma non può essere prevedibile l'esondazione di un fiume con un passato tranquillo. O se pure è prevedibile non si sa quando. Ma le cause di eventuali anomalie sono addebitabili anche a lavorazioni, realizzazione di manufatti, apertura di cantieri, passaggio di tubazioni, cambio di proprietà, variazioni dei sistemi di manutenzione, e mille altre. Nei grafici, viene a volte evidenziata la differenza tra la durata di un elemento a cui viene praticata una costante manutenzione e lo stesso elemento senza manutenzione e cura. Con la manutenzione riusciamo a prolungare la durata efficace di un elemento. Non solo: possiamo avere una efficienza che si avvicina alla perfezione. (vedi grafico 1, a, b, c, d, e.)

Gli elementi che superano meglio di ogni altro l'invecchiamento nei parchi e nei giardini, sono certe opere d'arte. Quelle destinate all'aperto e realizzate con i materiali più resistenti e duraturi, come il marmo e il bronzo. Fintanto che non abbiamo prodotto un inquinamento atmosferico pestilenziale, questi materiali erano praticamente eterni. Grazie all'ausilio delle immagini riprodotte in video e foto, alcuni artisti contemporanei hanno potuto sperimentare altre strade. Alcune installazioni hanno una durata brevissima, a volte addirittura il solo tempo di un flash. Eppure il richiamo per questo tipo di installazioni non è meno forte per quelle tradizionali, anzi. Ricordiamo ad esempio **Giuliano Mauri** e landartisti come **Richard Long**, che hanno saputo giocare col tempo, facendo crollare tutte le certezze fino a oggi conosciute: l'opera immortale da tramandare ai posteri, l'opera da visitare con lunghi viaggi come pellegrinaggi ar-

tistici. Le opere di Mauri hanno introdotto alcuni rapporti molto singolari col tempo. Mediamente durevoli solo l'arco di qualche stagione, facevano di questa condizione il loro carattere. La massima espressione di questo tempo che passa, e porta con se vita e morte è la Cattedrale realizzata presso Arte Sella. Un monumento diviso in due: una pelle che si sfibra fino a dissolversi e un cuore che pulsa all'interno, quasi invisibile all'inizio, ma col tempo i rapporti cambiano e l'interno avrà il sopravvento sull'esterno. Il cerchio si conclude con una vita che si sostituisce a una morte.

### La durata degli impianti

Un altro elemento rilevante ai fini di programmazione della durata delle aree esterne è la durata degli impianti. In questo caso mi riferisco agli impianti elettrici, idraulici e di irrigazione e impianti di smaltimento delle acque. Il materiale con cui sono costruiti sembrerebbe della migliore qualità, e le condizioni in cui si trovano sono estremamente favorevoli (sono interrati e al riparo dal sole e da urti accidentali), invece dobbiamo rilevare notevoli problemi. Per esempio i tubi dell'irrigazione non durano più di 25 anni, e così è per i sistemi che utilizzano portacavi in materiale sintetico. Un'età irrisoria, a prima vista. Però c'è da considerare che in questo periodo vi saranno molteplici cambiamenti che potrebbero obbligare alla realizzazione di un nuovo impianto: dalla modifica delle norme, alle nuove tecnologie, al cambiamento generale delle esigenze.

### Per un parco durevole

Il parco e il giardino non sono eterni. Sono soggetti agli agenti atmosferici, a ogni tipo di usura e ai capricci. Sono oggetti di cure e di dimenticanze. Durante le guerre servono per la produzione di derrate e per ricavarne legname; le recinzioni divelte per ricavarne ferro prezioso (...per distruggere altre città e altri giardini. Ma questo sarebbe stato il meno).

Non è confortante riportarlo, ma a volte sono gli stessi Uffici comunali a causare danni. Le lamentele di persone che si sentono impotenti nei confronti delle strutture che dovrebbero tutelarli invadono il web. Gli utenti li chiamano gli "Uffici Incompetenti"



*L'arredo scelto per incorniciare il vecchio monumento si adatta perfettamente alle caratteristiche di durata. Bologna.*



*Giuliano Mauri. La Cattedrale è costituita da colonne in legno di castagno che cingono all'interno una giovane pianta di carpino.*

e registrano una serie di proteste per interventi radicali di manutenzione distruttrice. I parchi sembrano non avere mai paladini disposti a proteggerli. Anche gli strumenti economici sono limitati e andrebbero estesi. Nelle voci del bilancio delle Amministrazioni Comunali dovrebbe rientrare una spesa fissa per il ripristino delle aree verdi, di parchi e giardini e arredo urbano. Dato che si tratta di elementi molto deperibili, oltre all'ordinaria manutenzione occorre provvedere a una adeguata e periodica sostituzione degli ele-

menti. Per ora nel bilancio è entrata la voce obbligatoria per la manutenzione del verde, per il resto, vedremo.

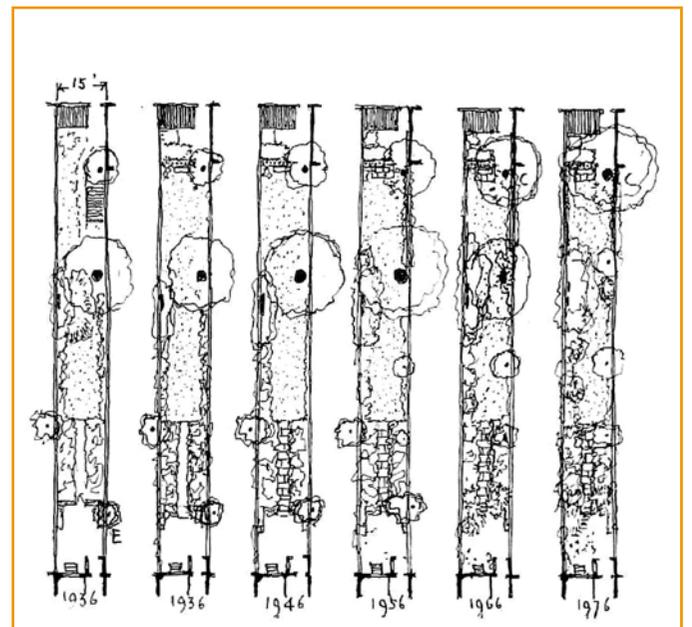
Fin qui tutto concorre a sostenere una risposta razionale a quanto ci eravamo posti all'inizio sulla questione della durata del giardino. Ma la vera risposta possiamo lasciarcela suggerire da **Geoffrey Jellicoe**, un grande paesaggista del 20° secolo, forse il migliore, appassionato e scrupoloso. Attento e abile con la matita. In un suo disegno mostra il proprio giardino di casa, stretto e

lungo. Lo confronta per soglie storiche ogni 10 anni, riportando le reali dimensioni di crescita, come in un rilievo. Si vedono tutte le mutazioni, le trasformazioni, le scomparse e i nuovi ingressi. Il giardino non cessa mai la propria funzione. Questo il suo commento: "Sembra che lo stato d'animo di un giardino sia cambiato spontaneamente, imponendo impercettibilmente i suoi cambiamenti di idea ai proprietari." Il giardino non si crea e non si distrugge. Il giardino si trasforma, che noi lo vogliamo o no.

**7**  
**GSA**  
**IGIENE URBANA**  
OTTOBRE-DICEMBRE 2013



*La durata è legata alla forza di un elemento oltre alla sua consistenza materica. Ma se i concetti sono semplici, economici, e buoni, allora è facile che possa conservarsi. I movimenti del terreno sono facili da mantenere se seguono le semplici regole dello scorrimento dell'acqua. Giardini dei Boboli, Firenze.*



*Jeffrey Jellicoe: il disegno del giardino di casa propria. Per soglie di 10 anni tutto il percorso della lenta trasformazione.*